

Centrodestra e centrosinistra: così diversi, così uguali...

# La Dc nel sangue, nell'anima e nell'apparato genetico

di Giovanni Petta

**Q**ualche settimana fa, ospiti di una trasmissione televisiva, il sindaco di Isernia, Gabriele Melogli, e un esponente importante dell'opposizione di centrosinistra, Gerardo Cafaro, si beccavano con molta simpatia e con civile veemenza sugli argomenti più interessanti della vita amministrativa del capoluogo pentro.

Giunti al "Piano Regolatore", si perdevano nel tentativo di registrare, come nello studio di un notaio, la paternità dello strumento urbanistico. Dopo vari tentativi di rivendicazione alternata, con sottofondo di cortesia per gratificare il contendente eventualmente sconfitto, a Melogli sfuggiva una frase che fendeva lo spazio dello studio televisivo, arrivava a Cafaro, volava nell'etere e giungeva, come una sentenza ineffabile e raggelante, nell'ognidove molisano. La frase era questa: "Ma come fai a non ricordare? Eravamo nello stesso partito!"

Non basta. Se si va sul sito del comitato promotore "Iorio presidente", cliccando su "chi è" non si giunge alla pagina del curriculum del candidato-governatore ma sui dati di un "sondaggio politico-elettorale". Sembra quasi che si voglia nascondere il passato del leader molisano di Forza Italia, così che nessuno possa venire a conoscenza del fatto che - come Melogli e Cafaro - anche Iorio e Ruta militavano qualche anno fa nello stesso partito.

Chi ha avuto il destino di nascere in Molise negli anni Sessanta e di votare per la prima volta agli inizi degli anni Ottanta sente tali coincidenze come la continuazione di una condanna mai del tutto scontata. Sente tali incroci astrali come profezie persecutorie che restringono il canale d'aria della democrazia in un'asma da mancanza di alternative. Sente che, se va avanti così, non avrà mai la possibilità di votare sce-



Un vecchio manifesto elettorale della Dc (archivio Letar): come si vede certe idee riprese in questi ultimi anni non sono originali

gliendo tra due cose diverse, l'una dall'altra, per origine, cultura, visioni ideologiche e proposte pratiche per i cambiamenti della società e lo sviluppo della regione.

Iorio ha già i suoi manifesti in giro: chiede il voto in nome del suo amore per il Molise e per concludere quanto iniziato negli anni in cui ha lavorato come presidente. Sicuramente anche Ruta rivendicherà l'amore per la sua terra e chiederà il voto per un qualcosa di diverso non meglio identificato. E anche lui potrà dire a Iorio: "Come fai a negare che io ami il Molise? Ricordi? Eravamo nello stesso partito?"

A noi, nati in questo Medioriente d'Italia, resta l'accettazione non desiderata del dogma, il chinare il capo al volere del Fato: morire democristiani.